

INDICE

- 7 **PREFAZIONE – La scelta di Lorenzo**
Padre José Luis Corzo
- 19 **INTRODUZIONE – Tutto cominciò da un carteggio**
Valeria Milani Comparetti
- 23 **CAPITOLO I – L'importanza della parola**
- 33 **CAPITOLO II – Domenico Comparetti ed Elena Raffalovich**
- 43 **CAPITOLO III – Alice Weiss**
- 55 **CAPITOLO IV – Albano imprenditore e attento educatore dei figli**
- 69 **CAPITOLO V – Albano e le lettere alla moglie Alice**
- 83 **CAPITOLO VI – Albano assessore all'Istruzione**
- 103 **CAPITOLO VII – Lettere**
Lettera 1. (4 luglio 1944), p. 105 – Lettera 2. (11, 12 e 13 luglio 1944), p. 106 – Lettera 3. (14 luglio 1944), p. 113 – Lettera 4. (14 luglio 1944), p. 114 – Lettera 5. (23 luglio 1944), p. 116 – Lettera 6. (Dal 24 luglio al 4 agosto 1944), p. 120 – Lettera 7. (6 agosto 1944), p. 148
- 151 **APPENDICE 1 – Albano Milani Comparetti: un notevole a Montespertoli tra guerra e Liberazione** *di Francesco Fusi*
- 201 **APPENDICE 2 – Foto e documenti**
Albero genealogico di Albano Milani Comparetti, p. 202 – Albero genealogico di Alice Weiss, p. 203 – Poderi e coloni della Fattoria Gigliola, p. 204 Mappa dei luo-

ghi, p. 205 – Albano, p. 206 – la Società Bedaux, p. 216 – I disegni di Albano, p. 218 – Alice, p. 222 – La madre e le sorelle di Alice, p. 228 – La coppia Albano Alice, p. 232 – Lorenzo, p. 238 – Domenico Comparetti, p. 250 – Elena Raffalovich, p. 252 – Laura Comparetti, p. 253 – La tenuta di Gigliola, p. 254 I personaggi di Gigliola, p. 268 – La Cappella, p. 270 – La Fattoria, p. 272 – Trecento, p. 274 – Bellosguardo, p. 275 – La famiglia a Gigliola, p. 276 – Documenti, p. 278

313	BIBLIOGRAFIA
317	FONTI ABBREVIAZIONI E CONVENZIONI
318	RINGRAZIAMENTI

INTRODUZIONE

Tutto cominciò da un carteggio

VALERIA MILANI COMPARETTI

Alcuni anni fa mia zia Elena mi chiese di trascrivere e pubblicare un gruppo di lettere scritte da suo padre Albano, mio nonno, alla moglie Alice, durante l'occupazione tedesca della loro villa di Gigliola vicino a Montespertoli, in Toscana. In quel periodo, infatti, Alice era dovuta fuggire a Firenze perché la campagna per lei non era più sicura. Come d'abitudine quando si separavano, Albano le scriveva quotidianamente. Nelle sue lettere era spesso nominato anche il figlio Lorenzo, il futuro don Milani, allora seminarista, che dopo aver accompagnato in città le donne di famiglia era tornato dal padre e aveva vissuto accanto a lui la liberazione di quella zona.

Mia zia teneva molto a questo incarico che mi aveva affidato e mi telefonava regolarmente per informarsi sui miei progressi. Quando Elena morì furono suo marito Erseo e l'amico di don Lorenzo, Giorgio Pecorini, a incitarmi a proseguire. La trascrizione che avevo intrapreso mi portò in un luogo, la villa e i dintorni di Gigliola, che avevo conosciuto da bambina, ma che poi era stata venduta da mia nonna e nella quale io non avevo più messo piede da quarant'anni. Volevo ricostruire il contesto e dare corpo ai nomi delle persone e ai luoghi, così tornai a Montespertoli alla ricerca di notizie. Scoprii di poter contare sulla memoria di molti che conoscevano i luoghi e le persone che mio nonno nominava nelle sue lettere. Nel frattempo entrai in contatto con lo storico Francesco Fusi, nato nei dintorni ed esperto del periodo durante il quale mio nonno aveva scritto le sue lettere, che avviò una ricerca che è inclusa in questo volume.

Volevo sapere di più anche di mio nonno e così cominciai a scartabellare fra le carte del suo archivio personale che riposavano nella soffitta di casa mia. Cercavo riscontri sui fatti dell'estate 1944 a Gigliola. Di mio nonno non sapevo molto, come tutti i suoi nipoti sono nata dopo la sua morte e in famiglia di lui si parlava davvero poco. Mio padre diceva di soffrire a parlarne e quel poco che ne sapevo era qualche raro aneddoto che lo faceva apparire come un possidente bonario e paternalista, erudito dilettante, principalmente dedito alla gestione delle sue proprietà. Anche gli studi su don Milani riportavano poche informazioni sul suo conto. I personaggi importanti della mia famiglia erano altri, primo su tutti il mio trisnonno Domenico Comparetti, in famiglia chiamato "il Comparetti".

Un nonno sconosciuto insomma, una tessera mancante del mosaico familiare; fino a oggi Albano è rimasto nell'ombra ed è sempre stato considerato marginale nella biografia di don Milani. Leggendo le carte di Albano scoprivo invece, per la prima volta, un uomo molto più complesso di quanto avessi immaginato, sicuramente indispensabile per comprendere don Milani. Talvolta gli studiosi hanno fatto ipotesi azzardate, hanno ricercato ascendenze e filiazioni infondate. Nessuno si è chiesto però chi era il padre del Priore e quale fosse stato il suo ruolo. Eppure le attività di Albano, i suoi studi, i suoi interessi, il suo lavoro a Milano e le stesse modalità con le quali si offriva al confronto intellettuale con i familiari e gli amici non possono non aver avuto peso sulla formazione del giovane Lorenzo.

Sono soprattutto le teorie educative che Albano volle adottare con i suoi figli e il ruolo istituzionale di assessore all'istruzione che egli ricoprì, seppur per un breve periodo nell'immediato dopoguerra quando il figlio Lorenzo era adulto e già seminarista, che interessarono chi è rivolto agli aspetti pedagogici dell'operato di don Milani.

Nelle lettere scritte durante il passaggio del Fronte seguiremo invece eventi del tutto inediti della vita del futuro Priore: il padre orgoglioso racconta lo scampato pericolo di suo figlio che rischiò di rimanere ucciso da una bomba e il ruolo che egli ebbe nel portare soccorso al parroco della vicina Pieve e ai molti sfollati lì rifugiati.

Ho conosciuto bene gli altri due figli di Albano, essendo figlia del maggiore, e mi ha colpito scoprire quanto fu proprio Lorenzo a esse-

re particolarmente influenzato da questo genitore. Sotto molti aspetti Lorenzo fu il figlio che più ebbe interessi in comune con il padre.

Nel raccogliere e pubblicare i documenti non ho voluto essere testimone, perché di mio nonno Albano non ho alcun ricordo diretto. Ho esclusivamente tentato di spiegare, nel linguaggio più accessibile, alcuni aspetti peculiari della nostra educazione e di ricostruire collegamenti tra fatti, persone, modi di pensare e consuetudini che sono propri alla mia famiglia. Mi sono avvalsa anche di documenti di altri membri della famiglia come Alice Weiss, Domenico Comparetti ed Elena Raffalovich.

Don Milani invece l'ho conosciuto. Morì nella casa di mia nonna quando ero una bambina, non ero certo in grado di apprezzare il suo portato. Per me lui era quello zio tanto malato che il mio babbo medico aveva curato e assistito. I miei ricordi di Barbiana sono tutti legati a questo ruolo di mio padre. Negli anni a venire, più grande e consapevole, avevo accompagnato mio padre nelle rare occasioni in cui lui accettava di partecipare a eventi che riguardavano Lorenzo. Lui non amava andarci da solo e sulla via del ritorno era sempre scosso e bisognoso di parlare di suo fratello per come lo aveva conosciuto lui e non di quel personaggio pubblico che era diventato. I miei ricordi di Lorenzo sono quindi banali se confrontati a quelli di coloro che lo conobbero bene e che ne furono profondamente influenzati. Fu il rapporto con mia nonna Alice che mi fece conoscere gli studiosi che si occupavano di Lorenzo. Frequentavo regolarmente la casa di mia nonna e conoscevo bene l'impegno costante e meticoloso che ella dedicava a divulgare la memoria di suo figlio.

Vi è un aspetto che invece ho potuto affrontare solo parzialmente perché non mi appartiene. Ho prodotto in questo volume le carte che mio nonno scriveva riguardo alla fede cattolica ma, essendo atea, non sono in grado di valutarne il peso o comprendere quanto e in che modo esse abbiano potuto influenzare o entrare in risonanza con la vocazione di Lorenzo. Per questo ho chiesto aiuto a Padre Corzo che studia da tanti anni Lorenzo e che fu molto apprezzato da mia nonna Alice fin da quando, giovane seminarista, si presentò in casa sua agli inizi degli anni settanta del secolo scorso. Padre Corzo ha le carte in regola per giudicare questo spazio nuovo degli studi su mio zio, visto che è anche fra i maggiori esperti dei suoi anni giovanili e della sua vocazione.

Quando le carte di mio nonno saranno catalogate in modo adeguato le lacune che ancora permangono nel mio lavoro potranno essere colmate. Per il momento mi accontento di accompagnare il lettore in un viaggio nuovo su don Milani nei suoi anni giovanili e nel rapporto che ebbe con il padre.

I documenti che propongo sono del tutto inediti, fra le tante fotografie che si è voluto includere in questo volume, le pochissime già edite sono comunque corredate di didascalie che consentono di capire meglio le immagini e le persone. Un capitolo sul Comparetti e sua moglie Elena Raffalovich spiega il doppio cognome e spiega anche come don Milani non poté essere influenzato dalla bisnonna come si è sostenuto in altri testi. Il capitolo su Alice, la madre di don Milani, presenta documenti personali che modificano date fino a oggi riportate dalle biografie.

Firenze, novembre 2016